

ITALIA



MESSICO
Congiuntura
Economica

Nel corso del 2010 si è registrato un leggero aumento del rischio paese che si mantiene, però ancora, tra i livelli più bassi dell'America Latina. Ricordiamo che la crescita economica messicana è strettamente legata all'andamento congiunturale degli Stati Uniti che rappresentano di gran lunga il primo partner commerciale oltre ad essere il maggiore investitore straniero.

Il **PIL del paese**, è cresciuto, nel corso dell'anno scorso, del 5,3% dopo aver registrato una contrazione del 6,1% nel 2009. Questo recupero delle attività economiche è sostenuto principalmente dal dinamismo delle esportazioni. Il consumo ha avuto un riposizionamento moderato dovuto alla caduta dei salari, alla debolezza del mercato del lavoro e ad una bassa crescita degli investimenti.

Il sistema industriale del Paese è caratterizzato da una sorta di dualismo economico: da un lato una grande presenza di imprese manifatturiere a capitale straniero (un numero elevato di multinazionali hanno investito negli ultimi decenni in Messico) con un elevatissimo contenuto tecnologico e rispetto degli standard produttivi internazionali; dall'altro un numero notevole di **PMI** (piccole, medie imprese), troppo deboli tecnologicamente per affrontare la competitività internazionale sia sotto il profilo dei costi che della qualità. La sfida è quindi il rilancio delle PMI, le quali per incrementare la loro competitività dovranno modernizzare il loro parco macchine, che risulta ormai essere obsoleto. La difficoltà maggiore è legata al reperimento dei finanziamenti necessari per poter operare investimenti in nuove tecnologie.

Nel settore energetico, per decenni utilizzato per capitalizzare le finanze dell'intero Paese, il Messico permette investimenti privati limitati in settori come raffinazione e impedisce la partecipazione privata nell'esportazione ed estrazione di idrocarburi. Per quanto riguarda il finanziamento della banca commerciale al sistema delle imprese si segnala che, nonostante, sia cresciuto negli ultimi anni, fa ancora registrare alti tassi di interesse che spingono le aziende a ricorrere spesso al finanziamento attraverso propri fornitori, a prestiti anche esteri e ad operazioni di borsa. Questa è, anche, una chiara conseguenza della struttura del sistema finanziario messicano, ormai controllato da grandi gruppi finanziari stranieri, più attenti a politiche globali che non a potenziare formule di finanziamento locali alle PMI. È però importante segnalare che il Paese ha fatto registrare negli ultimi quattro anni un peggioramento dell'indice di competitività passando, nella classifica internazionale elaborata dal World Economic Forum, dal 45° posto del 2004 al 66° nel 2010 superato in America Latina dal Cile, Barbados, Porto Rico, Panama, Brasile Uruguay e Costa Rica.

In sostanza secondo molti analisti economici il Messico non riesce ancora a trasformare adeguatamente in vantaggi competitivi i propri vantaggi comparativi (frontiera con gli USA, risorse petrolifere e minerarie, mano d'opera sufficientemente qualificata, ricchezza turistica, la presenza di abbondanti materie prime, vasti territori, ecc..).

Alla fine del 2010 l'**inflazione** presentava un tasso del 4,4% inferiore all'anno precedente (5,3%).

Il deficit dei conti correnti, in percentuale al PIL, è diminuito lievemente (0,6% a fronte dello 0,7% del 2009).

Il deficit fiscale del settore pubblico (includendo gli investimenti di "*Petroleos Mexicanos*", PEMEX), chiuderà nel 2010 sul 2,7%, cifra maggiore rispetto a quella osservata nel 2009 (-2,3%).

La *CEPAL* stima che nel 2011 l'attività economica scenderà ad un tasso del 3,5% a fronte al minor dinamismo delle esportazioni e alla mancanza di un aumento della domanda interna.

La *Banca del Messico* (Banco de México) ipotizza, per la fine del 2011, che l'inflazione scenderà al 3% annuale; questa aspettativa sembra reale solo nel caso in cui non si presentino nuove crisi internazionali e non persista la tendenza osservata a fine 2010 relativa all'innalzamento dei prezzi dei beni primari.

Nella *legge finanziaria (ley de ingresos)*, per il 2011, si aspettano cambi non meno importanti (principalmente un incremento di imposte speciali) diretti ad una riforma fiscale integrale che riduca l'alta dipendenza degli ingressi fiscali del petrolio. In questa legge si fissa un tipo di cambio medio di 12,9 pesos per dollaro americano per stimare gli ingressi fiscali legati all'esportazione del petrolio. Al persistere dell'apprezzamento del tipo di cambio, si verificheranno maggiori pressioni fiscali.

Tra gennaio e settembre del 2010 la **spesa pubblica** ha registrato un incremento reale del 2,2% rispetto al 2009. L'indebitamento interno è stato la principale fonte di finanziamento del deficit fiscale (2/3 del totale). Di contro, gli investimenti (tangibili) materiali o fisici sono scesi del 4%. Alla chiusura del terzo trimestre, il debito complessivo netto del settore pubblico federale si aggirava intorno al 30,7% del PIL (0,6% sopra il dato osservato alla fine del 2009); questo dato rimane sotto la media dei Paesi che formano l'OCDE, ma è superiore rispetto alla media latina americana. Di questo totale, il debito interno ha rappresentato il 21,1% del PIL (0,5% punti percentuali in più rispetto alla chiusura del 2009) e il debito esterno netto è stato del 9,6% del PIL (0,1% maggiore della chiusura nel 2009).

Il Governo Federale ha compiuto due importanti operazioni di **vendita di obbligazioni** nei mercati internazionali le quali permetteranno di coprire una buona parte del fabbisogno di finanziamento per i prossimi due anni. All'inizio di ottobre sono stati collocati 1000 milioni di dollari in obbligazioni in buoni a 100 anni, con rendimento annuale del 6,1% che converte il Messico nel primo paese dell'America Latina in emettere questo tipo di debito a lunga scadenza. Pochi giorni dopo, il Governo ha venduto circa 1800 milioni di dollari di bot denominati in yen, conosciuti come obbligazioni *Samurai*.

In un clima di bassa inflazione, la Banca del Messico ha mantenuto il tasso d'interesse di riferimento al 4,5% nei primi 11 mesi dell'anno in contrasto con la politica di riduzione dei tassi osservata nel 2009. Ciononostante, nel 2010 si è osservato: un appiattimento della curva di rendimento dovuta ad una minore inflazione di quella attesa, il miglioramento della percezione del rischio del paese e una concentrazione di "papeles gubernamentales" nell'emissione a lungo termine. I tassi reali passivi si sono mantenuti ad un livello positivo: alla chiusura del terzo trimestre e i "certificati" della tesoreria (CETES) a 28 giorni offrivano una tasso annuale del 4,24%.

Il tipo di cambio nominale ha fatto registrare una tendenza all'apprezzamento negli ultimi quattro mesi, in seguito all'entrata di significativi flussi di capitale esteri. Alcuni dei fattori che spiegano le importanti entrate di capitali sono il miglioramento dell'economia messicana, l'inclusione a partire da ottobre di alcuni valori pubblici nell'indice globale di obbligazioni governative di Citibank (WGBI sigla inglese) e la differenza positiva tra i tassi d'interesse con rispetto ai livelli osservati in altri paesi dell'area. Di fatto, in novembre, il capitale straniero

occupava il secondo posto negli acquisti accumulati dal Governo Federale messicano, trattandosi, in gran parte di obbligazioni, CETES e SIEFORES. Il tipo di cambio interbancario con il dollaro USA è pari circa a 11/12 pesos per dollaro, un valore monetario meno sopravvalutato che nel passato. Mentre l'economia statunitense non evidenzierà segni di ripresa sostenuta è poco probabile che il dollaro recuperi terreno sull'Euro per cui si stima che il cambio

Peso-Euro fluttuerà intorno ai 16/17 pesos per euro.

Con l'obiettivo di rendere più forte l'economia di fronte a possibili crisi internazionali, la "Commissione per il Cambio o *Comission de Cambios*" coadiuvante del *Banco de Mexico* e della *Secretaria de Hacienda*, ha deciso di aumentare le riserve internazionali. In questo contesto, si segnala che alla fine del novembre 2010 le stesse hanno fatto registrare un valore di 110.544 milioni di dollari, in comparazione con i 91000 milioni di dollari di inizio 2010. Con lo stesso proposito, in marzo si è rinnovata la linea di credito flessibile con l'*FMI* per 48000 milioni di dollari.

L'indice dei prezzi e conti della borsa dei valori (IPYC) ha avuto una crescita importante in particolare verso la fine dell'anno, grazie al miglioramento dell'economia messicana; i tassi d'interesse a medio termine si sono mantenuti bassi.

Riguardo ai **rapporti internazionali**, in novembre è stato annunciato l'inizio formale delle negoziazioni tra Brasile e Messico per un accordo strategico di integrazione economica. Questo accordo riguarda le due economie più importanti dell'America-Latina e punta a ridurre i dazi doganali tra i due paesi e a proteggere gli investimenti bilaterali, la proprietà intellettuale, ecc..

Continua la politica di accordi di libero scambio, ultimo dei quali quello sottoscritto con il Giappone, dopo lunghe e complesse trattative. Questo fa del Messico il paese con il maggior numero di accordi commerciali attivi (con 35 paesi), anche se non tutti hanno dato i risultati attesi, per il loro carattere più di liberalizzazione doganale che economico in senso lato. Molti osservatori sottolineano il fatto che il Messico potrà trarre il massimo beneficio da tali accordi solo con un sistema industriale e imprenditoriale radicato nel territorio e competitivo sui mercati internazionali.

Nei primi tre trimestri dell'anno, l'attività economica ha avuto un'espansione robusta, con una crescita media del 5,8%. Nel terzo trimestre si è osservato un rallentamento (5,3%), prodotto di un minor dinamismo della domanda esterna; l'agricoltura e l'allevamento sono cresciute del 4,4%. L'industria manifatturiera ha avuto una ripresa notevole, con un incremento dell'11,2%; nonostante queste cifre, si evidenzia una lieve flessione dovuta ad una perdita d'impulso del mercato USA. All'interno dell'attività terziaria segnaliamo la crescita del commercio (+14,8) e del trasporto (+7,6%).

Il recupero moderato della domanda interna di prodotti, e l'apprezzamento del tipo di cambio hanno contribuito a mantenere un'inflazione bassa. A ottobre, l'indice dei prezzi al consumatore aveva una variazione interannuale del 4,1%.

I rincari si sono verificati nell'elettricità e nei prodotti minerali non metallici mentre si è registrato un abbassamento dei prezzi sui prodotti agricoli e legnami.

L'**occupazione** (*dati IMSS*) ha registrato una crescita sostenuta nei primi 10 mesi dell'anno; Ciò determina un livello superiore rispetto a quello registrato prima della crisi (14,8%) anche se la proporzione delle persone sott'occupate e occupate in economie "informali" o lavoro nero, rispettivamente 8,4% e 27,3% della popolazione economicamente attiva, si è mantenuto sugli stessi livelli di inizio anno.

Il salario minimo reale a ottobre è diminuito dell'1,2% in comparazione con quello osservato a gennaio 2010.

Le **esportazioni** hanno avuto un forte recupero. Tra gennaio e ottobre le esportazioni di beni e prodotti hanno raggiunto un valore di 298.230.473 di dollari, 32% in più dello stesso periodo nel 2009. Le esportazioni manifatturiere si sono espanse significativamente nei primi 10 mesi dell'anno (31,9%). Il settore dei trasporti e quello minerario sono in forte crescita; il Messico si posiziona come il secondo principale esportatore di prodotti negli USA, sorpassando il Canada ma rimanendo sempre secondo alla Cina. Tra gennaio e ottobre le esportazioni petrolifere sono aumentate del 36,5% grazie all'aumento dei prezzi internazionali.

Le **importazioni** sono cresciute del 30,4% nei primi 10 mesi dell'anno, in comparazione con lo stesso periodo dell'anno precedente. Grazie, anche, al dinamismo delle esportazioni in questa occasione la riattivazione non è stata accompagnata da un deterioramento della bilancia dei conti correnti.

Nel 2010 le **rimesse** hanno raggiunto un valore vicino ai 22000 milioni di dollari, appena il 4% superiore all'anno precedente ma molto lontano dal massimo registrato nel 2007. Tra gennaio e settembre del 2010 la IED ha totalizzato 14400 milioni di dollari, cifra superiore agli 11900 milioni ricevuti nello stesso periodo del 2009, ma sempre sotto il monte storico del 2007.

Detti flussi di capitale sono diretti principalmente nella produzione manifatturiera e nei servizi.

Messico	<i>Esportazioni/Valori (milioni di dollari)</i>			Esportazioni/Variazioni		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Stati Uniti	219.441,213	184.878,925	238.522,038	-1,8	-15,8	29,0
Canada	6.630,431	8.375,166	10.616,376	2,1	26,3	26,8
Cina	1.883,735	2.215,587	4.198,411	-0,6	17,6	89,5
Brasile	3.118,862	2.446,899	3.785,761	55,1	-21,5	54,7
Colombia	2.811,375	2.500,930	3.761,609	-4,5	-11,0	50,4
Spagna	4.299,554	2.392,852	3.678,269	20,0	-44,3	53,7
Germania	4.732,871	3.217,198	3.573,719	15,3	-32,0	11,1
Giappone	1.903,920	1.614,569	1.926,909	-0,8	-15,2	19,3
Cile	1.514,734	1.053,339	1.866,189	29,4	-30,5	77,2
Paesi Bassi	2.353,435	1.536,342	1.847,243	34,7	-34,7	20,2
Argentina	1.242,030	1.087,544	1.770,063	9,9	-12,4	62,8
Regno Unito	1.636,245	1.254,170	1.735,391	4,7	-23,4	38,4
Venezuela	2.160,609	1.421,362	1.564,891	-7,4	-34,2	10,1
Guatemala	1.297,519	1.194,662	1.467,394	12,7	-7,9	22,8
India	1.499,199	1.085,964	1.009,483	46,5	-27,6	-7,0
Peru'	1.129,529	587,965	974,609	66,9	-47,9	65,8
Corea del Sud	507,575	500,052	929,469	-25,4	-1,5	85,9
Panama	796,022	775,489	883,712	8,9	-2,6	14,0
Belgio	753,214	703,262	873,306	-11,5	-6,6	24,2
Svizzera	544,663	432,533	867,100	146,2	-20,6	100,5
Italia	560,241	518,584	651,430	16,2	-7,4	25,6
MONDO	273.979,285	229.621,358	298.230,473	0,8	-16,2	29,9

Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

Mese - Anno di riferimento: *Gennaio - Dicembre 2010*

Prodotto: *Attività economiche (Ateco 2007) Divisione : Tutti i prodotti*

Paese Dichiarante: *Messico*

Messico	Importazioni/Valori (milioni di dollari)			Importazioni/Variations		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Stati Uniti	141.660,113	112.433,857	145.007,354	0,8	-20,6	29,0
Cina	32.201,174	32.528,975	45.607,557	8,1	1,0	40,2
Giappone	15.267,955	11.397,110	15.014,691	-6,7	-25,4	31,7
Corea del Sud	12.797,280	10.946,193	12.730,677	1,4	-14,5	16,3
Germania	11.795,998	9.727,317	11.076,773	10,2	-17,5	13,9
Canada	8.663,470	7.303,755	8.607,485	8,6	-15,7	17,9
Taiwan	6.304,705	4.591,956	5.620,693	6,9	-27,2	22,4
Malaysia	4.297,682	4.035,543	5.276,225	-10,0	-6,1	30,7
Brasile	4.785,823	3.495,275	4.327,470	-14,3	-27,0	23,8
Italia	4.823,269	3.146,739	3.996,920	-13,3	-34,8	27,0
Spagna	3.743,975	3.004,044	3.232,306	-2,3	-19,8	7,6
Francia	3.234,650	2.502,470	3.024,438	4,3	-22,6	20,9
Paesi Bassi	3.897,734	2.170,940	2.810,778	58,0	-44,3	29,5
Thailandia	2.061,168	1.983,241	2.697,924	-2,1	-3,8	36,0
Regno Unito	2.381,375	1.837,823	2.004,958	3,5	-22,8	9,1
Cile	2.424,579	1.650,554	1.952,329	-6,5	-31,9	18,3
Costa Rica	718,635	923,329	1.901,960	-2,9	28,5	106,0
India	1.256,082	1.139,537	1.797,065	4,0	-9,3	57,7
Filippine	1.171,229	1.069,739	1.545,486	-2,3	-8,7	44,5
Singapore	1.585,200	1.377,830	1.456,465	-24,0	-13,1	5,7
MONDO	288.095,985	234.385,012	301.481,818	1,7	-18,6	28,6

Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

Mese - Anno di riferimento: *Gennaio - Dicembre 2010*

Prodotto: *Attività economiche (Ateco 2007) Divisione : Tutti i prodotti*

Paese Dichiarante: *Messico*

Aggiornato dall'Ufficio ICE di Città del Messico a maggio del 2011